

Marcello Reboani

MUST HAVE

Marcello Reboani
MUST HAVE

2 dicembre 2011 – 30 gennaio 2012

La Nuvola Arte s.r.l.
Via Margutta 51/a – Tel/Fax 06.36005158
Via Margutta 62/a – Tel. 06.3207734
www.gallerialanuvola.it - info@gallerialanuvola.it

A cura di Melissa Proietti
Promosso da Fabio Falsaperla e Nicoletta Maria Gargari

Testi e didascalie in catalogo:

Melissa Proietti
Fabio Falsaperla
Barbara Martusciello
Adriano Mulassano
Rap
Francesca Molteni
Paolo Falcone
Federica Naj-Oleari
Maurizio Piccirilli
Eduardo Montefusco

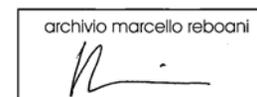
Ufficio stampa: La Nuvola press office

Fotografie in catalogo: Giorgio Benni, Archivio Marcello Reboani, Zazie Gneccchi Ruscone

Grafica e impaginazione: Giuseppe Valli

In copertina: *Nikon*, legno, pneumatico, alluminio, vetro, cm. 37 x 47, 2007

In IV di copertina: *Campari*, legno, alluminio, smalti, cm. 84 x 84, 2010



INDICE DEI TESTI

1	Melissa Proietti MUST HAVE, MUST DO
5	Fabio Falsaperla
7	Barbara Martusciello Il percorso poliforme di Marcello Reboani Marcello Reboani's polyform career
18	Adriana Mulassano L' insostenibile attrazione dei MUST HAVE The unbearable attraction of MUST HAVES
85	RAP
86	Francesca Molteni Mappe di nuovi Mondi Maps of new worlds
97	Paolo Falcone Un mondo di ritratti A world of portraits
101	Federica Naj-Oleari
103	Maurizio Piccirilli
113	Eduardo Montefusco Tra Segno e Suono Between Sign and Sound
117	Ringraziamenti speciali

La giusta maniera di fare lo stile, non e' un concetto vano,
e' semplicemente il modo di fare cio' che deve essere fatto.
Che poi il modo giusto, a cosa compiuta, risulti anche bello,
e' un fatto accidentale.

Hernest Hemingway



di Melissa Proietti

MUST HAVE, MUST DO

MUST HAVE, MUST DO

L'idea di un catalogo su Reboani, mi frulla nella testa da anni. L'ho sempre immaginato colorato, allegro, dinamico, magari realizzato con un tipo di carta particolare, il cartone per esempio, o la carta da pacchi, materiale che Reboani ama molto. Un catalogo diverso, insomma. E' per questo che, nei tanti anni condivisi insieme, ho raccolto fotografie, spesso buffe e inusuali, ne ho scattate di nuove, ho conservato vecchi progetti, ma anche disegni coloratissimi e bozzetti realizzati in momenti di quiete, qui nell'isola che tanto amiamo e nella quale Marcello ama ritirarsi. In questo angolo di Dodecaneso si trova il piccolo cubo, dimora completamente ristrutturata da Reboani e arredata sapientemente con mobili recuperati, gettati via dai contadini locali, oppure realizzati assemblando con ingegno vecchi pallets o grandi tronchi essiccati, portati dal mare, da chissà quali correnti. E' proprio questa piccola dimora, circondata dagli ulivi, che rappresenta maggiormente la filosofia e la poetica di Reboani, e parla del suo amore per la Natura, per il mare ma soprattutto per una vita semplice, genuina, "priva di fronzoli", come spesso ama ribadire. E' in questo luogo, che si è radicata in lui, la convinzione che ci vuole saggezza nel vivere, e nel rapportarsi con gli elementi naturali, che non sono proprietà dell'uomo ma semplicemente beni vitali dati in prestito e proprio per questo preziosi.

E' stato divertente raccogliere, come in un guest-book, racconti di amici speciali, dai lavori creativi e stimolanti, racconti che parlano sì del lavoro di Reboani, ma soprattutto di Marcello. Sono proprio alcuni di questi racconti, e didascalie il cuore di questo catalogo, realizzato grazie alla professionalità di Fabio Falsaperla, gallerista serio e attento, e amico di tanti artisti celebri.

E' nel cuore di Via Margutta, presso la Galleria La Nuvola, che ha ospitato tanti artisti della Nuova Scuola Romana, del calibro di Mario Ceroli, Mario Schifano, amici di Reboani, ma anche Alighiero Boetti, Sergio Lombardo, Renato Mambor, Giosetta Fioroni e tanti altri, che Falsaperla e Nicoletta Maria Gargari, delina di Fabio e splendida amica, ospitano in esclusiva MUST HAVE, rassegna di una trentina di opere,

I have been playing with the idea of a Reboani catalogue for years. I have always imagined it colourful, cheerful, dynamic, maybe with a special type of paper, cardboard for example, or wrapping paper, a material Reboani loves. In short, a very different catalogue. This is the reason why, in the many years we spent together, I have kept aside many photographs, some of which are funny and unusual, I have shot new ones, I have kept old projects, and even very colourful drawings and sketches executed in quiet moments, here in the island we love so much and where Marcello likes to withdraw. In this corner of the Dodecanese a small cube can be found, a place of abode completely redecored by Reboani and furnished with recycled bits and pieces thrown away by the local peasants, or just put together by ingeniously assembling old pallets or big dry tree trunks brought in by the sea, and who knows by which sort of currents. Above all it is this small abode, surrounded by olive trees, which epitomizes Reboani's philosophy and poetry: it stands for his love of Nature, for the Sea but mainly for simple genuine living, "without frills", as he often likes to repeat. It is also thanks to this place that he firmly acquired the conviction that one must live wisely, establishing a close connection with the natural elements, as they are not the property of man but are simply vital elements we are lent, this is what makes them precious.

It has been great fun collecting the stories of special friends, who all do creative and stimulating things with their lives. Stories that talk about the work of Reboani, but mainly reveal something about Marcello. The heart of this catalogue surely consists in some of these stories and captions, it has been realized thanks to Fabio Falsaperla's professional nature, he is friends with famous artists and is a serious and attentive art dealer.

In the heart of Via Margutta, in the art galleries La Nuvola, Falsaperla and Nicoletta Maria Gargari, a wonderful friend of mine and Fabio's protégé, have exhibited works by many artists from the Piazza del Popolo school, from the calibre of Mario Ceroli and Mario Schifano, both friends of Reboani, but also Alighiero Boetti, Sergio Lombardo,



Melissa Proietti, legno, cm. 84,5x84, 2000

realizzate da Reboani tra il 2007 e il 2011. Una rassegna che sento fortemente, non solo per il contributo dato, avendo lavorato per anni nella moda e avendo consigliato alcuni "oggetti del desiderio", ma per la valenza etica e sociale che Must Have rappresenta.

Questi quadri-scultura sono lì a ricordarci le Icone dei nostri tempi e a ricordarci che al di là delle apparenze, degli status-symbol creati a tavolino dagli uffici marketing delle grandi maison del lusso, dell'imperante consumismo occidentale, il vero MUST resta la salvaguardia del nostro Pianeta, di cui ognuno di noi è responsabile. Reboani non ne fa una questione politica, ma punta l'attenzione su quella che lui definisce "economia della materia". Perché continuare ad intaccare le risorse del nostro Pianeta quando quintali di materiali inutilizzati possono essere ri-utilizzati? E' così che le It-bags, le auto sportive, gli orologi costosissimi, i super-alcolici di culto etc, prendono vita dal legno, dalla carta, dalla plastica, dall'alluminio, dal vetro e da tutti quei materiali destinati ad essere smaltiti nelle tante discariche urbane. Da semplici rifiuti, o potenziali rifiuti, nelle mani di un artista demiurgo si trasformano in qualcosa di bello, di ambito, di lussuoso. La scelta di inserire nella rassegna anche i *Planisferi* non è casuale: queste grandi mappe, che sembrano voler racchiudere e confinare il sogno del viaggio, sono lì a ricordarci non solo ciò che noi desideriamo, in termini individuali e consumistici, ma ciò che dobbiamo fare e come dobbiamo impegnarci per garantire alle generazioni future un Pianeta Terra ancora vivibile.

Inseriti in questa rassegna anche *Ritratti* dai volti celebri, di capi di stato o di dittatori, di star del cinema, di rock-star o semplicemente di collezionisti e privati: ci guardano e ci ricordano l'antico legame tra l'artista e il mecenate, e la volontà di quest'ultimo di lasciare ai posteri una traccia di sé: ma per Reboani la bellezza e la perfezione non può che nascere, ancora una volta, dalla *sublimazione della Materia*, l'unica e indiscutibile protagonista del suo lavoro, poiché - come ha sottolineato Ilaria Uzielli De Mari, in un'intervista a Reboani nel 2001 - "meglio sarebbe essere capaci di riscoprire lo spirito della materia, quello stesso spirito che è un tutt'uno inscindibile con le ragioni della nostra esistenza, dei nostri sogni e delle nostre speranze: in materia stat veritas, perché anche un banale tubetto di colla può essere tramite di un'esperienza estetica."

Lipsi, Isole del Dodecaneso, settembre 2011

Renato Mambor, Giosetta Fioroni and many others. They now exclusively present for the first time MUST HAVE, an exhibition composed of about thirty works executed by Reboani between 2007 and 2011. An exhibition I feel very close to, not only for my contribution, having worked for many years in the fashion industry and being the artifice of many "objects of desire", but also for the ethical and social valence that MUST HAVE represents.

These sculptural paintings are there to remind us of the Icons of our time, beyond the superficial appearance of status-symbols, created in marketing offices of luxurious fashion houses for the prevailing consumer society in the Western world, they remind us that the real MUST is the safeguarding of our planet, and each one of us is responsible. Reboani does not concentrate on a political message; he points his finger on what he defines as the "economy of matter". Why continue eating away the resources of our Planet when tons of unused materials can be reutilised? This is how the It-bags, the sport cars, the very expensive watches, the cult alcoholic drinks etc. come to life: from wood, paper, plastic, aluminium, glass and all those materials destined to be disposed of in one of the many urban rubbish dumps. In the hands of a demiurge artist these simple wastes, or potential wastes, are transformed into something beautiful, wanted and luxurious. The decision to insert the Planispheres into this exhibition is not accidental: these great maps seem to hold and confine the dream of travelling, they are reminders not solely of what we truly desire, in individualist and consumer terms, but what we must do and how we must commit ourselves to guarantee future generations with a liveable Planet Earth.

Inserted here are also *Portraits* of famous faces, heads of state or dictators, or simply private collectors, they look at us and remind us of the ancient bond between artist and patron, whose will is that of leaving behind a trace of himself. Beauty and perfection for Reboani can only be born out of the *sublimation of Matter*. This is the only unquestioned protagonist of his work, as has been underlined by Ilaria Uzielli De Mari in an interview with Reboani dating back to 2001: "it would be better to be able to rediscover the spirit of matter, that same spirit which is an inseparable whole with the reasons for our existence, of our dreams and our wishes: in material stat veritas, because even a banal tube of glue can be a means for an aesthetic experience".



Fabio Falsaperla, legno, smalti, cm. 88x85, 2011

Nella vita gli incontri decisivi sono spesso quelli meno previsti, e meno giudiziosi. Se questa legge generale è nota a tutti lo sono meno le sue applicazioni – non è stato facile convincere Marcello a fare una mostra, quando un giorno, accompagnati da Melissa nel suo bellissimo studio, abbiamo osservato la magia di opere che nascono dal niente...

Gli amici, gli appassionati che conoscono la sua preziosa arte, anticipavano le prenotazioni di mesi, e lui non riusciva mai a mettere da parte qualche opera per un'eventuale pronta consegna.

L'elaborazione delle sue opere è sempre meditata e racchiudono le informazioni necessarie per comprendere in modo completo e globale la realtà che ci circonda, imparare a ricevere il messaggio che contengono deve rappresentare una sfida e uno stimolo. Essere puri di cuore, pazienti, curiosi: queste sono le regole che l'osservatore deve ricordare per avvicinarsi a Marcello e solo così, lentamente ma irreversibilmente, una nuova realtà verrà disvelata.

Life's decisive encounters are usually the least expected ones, and the least judicious. If this general rule is well known to everybody applying it is a lesser-known fact – convincing Marcello Reboani to make an exhibition was not easy, when one day escorted by Melissa in his beautiful studio, we observed the magic of works that sprung out of nothing...

Friends and ardent collectors know his precious art, they would anticipate commissions months before, and he was never able to put aside some works to bring to the gallery.

The realization of his works is always meditated and they encapsulate the necessary information to fully understand the global reality that surrounds us. Learning to receive the message they contain represents a challenge and a stimulus. Being pure of heart, patient and curious: these are the rules the observer must remember when approaching Marcello and only this way, slowly but irreversibly, a new reality will be disclosed.



Reboani studente all'Accademia

Il percorso poliforme di Marcello Reboani Marcello Reboani's polyform career

Il percorso poliforme di Marcello Reboani Marcello Reboani's polyform career

di Barbara Martusciello

“Non conosco una via infallibile per il successo, ma soltanto una per l’insuccesso sicuro: volere accontentare tutti”. Questa saggia riflessione – e qui citiamo Platone – è assolutamente veritiera. Marcello Reboani, però, sembra esente da questo pericolo indicato dal filosofo pur rivelandosi capace, quasi istintivamente, di appagare gli spettatori che fruiranno dei suoi lavori. Lo fa con opere, le sue, che catturano l’attenzione, la titillano, per quel *non so che* di noto che e ognuna indiscriminatamente veicola e in cui tutti possono riconoscere qualcosa. Ecco, allora, che se non vogliamo parlar di “via infallibile per il successo”, quanto meno indichiamo qui un facile e felice accoglimento generale dei suoi quadri che giovano di questo innesco di meccanismo di *familiarità*. E’ ciò che li rende rassicuranti rivelandone i lati di piacevolezza estetica che li porta, appunto, ad avvantaggiare un diffuso consenso.

Nato a Roma nel 1957, Marcello si forma all’Accademia di Belle Arti quando ancora vi insegnavano grandi docenti come Toti Scialoja, che dell’istituzione fu anche Direttore e per lungo tempo professore. Tanti colleghi illustri, sia contemporanei dello studente-Reboani, sia precedenti si sono educati con lo storico astrattista informale italiano: Mario Ceroli, Pino Pascali, Jannis Kounellis, Giosetta Fioroni... artisti poi diventati autonomi e parte importante del mondo dell’Arte; al maestro Scialoja si renderà prima o poi giustizia, magari organizzando una grande mostra che analizzi in maniera esaustiva il segno da lui lasciato nelle più giovani generazioni, a riprova che la didattica e la credibilità e solidità delle radici sono fondamentali per una corretta, libera crescita culturale. Questa riflessione serve qui a ribadire quanto possa essere stata costruttiva la vicinanza tangibile di Reboani con alcuni grandi artisti, siano essi divulgatori o amici. Egli ne è consapevole: è maturato artisticamente accanto a Scialoja e a questi ha affiancato un suo allievo, quel Mario Ceroli che è una frequentazione abituale e un punto di riferimento che si palesa, vedremo, in alcune opere prime.

“I don’t know the key to success, but the key to failure is trying to please everybody”. By quoting Plato, this wise consideration, is absolutely true.

Although Marcello Reboani is instinctively able to please the spectators who certainly enjoy his works, he is nonetheless free from the risk underlined here by the philosopher. He achieves this by creating works that capture and titillate the attention, that *je ne sais quoi* that each one indiscriminately transmits and through which everybody can recognize something. And so, even if we don’t want to talk about “the key to success”, we can indicate an easy and happy general acclaim for his works, rejoicing in the trigger of this *familiarity* mechanism. What makes these works reassuring and favours a diffused public consensus is the pleasing aesthetics they reveal on the surface.

Born in Rome in 1957, Marcello studied at the Academy of Fine Arts, at a time when there were still great teachers like Toti Scialoja, who was also the director of the institution and a long time professor there. Many illustrious colleagues, both before and at the time of student Reboani, were taught by this Italian informal abstract artist: Mario Ceroli, Pino Pascali, Jannis Kounellis, Giosetta Fioroni... artists which then became autonomous in their own right and an important part of the art world. Justice will one day be rendered to Scialoja, to confirm that a didactic teaching method and strong foundations are of fundamental importance for a correct and liberated cultural growth.

This reflection is important to emphasize just how constructive Reboani’s tangible closeness with some of the great artists may have been; both in the way of their influence or their friendship. He is aware of this, having matured next to Scialoja and another of his pupils, Mario Ceroli, the latter being a strong reference point for Reboani, as can be seen in some of his early works.

The creative and intellectual environment in those years is vibrant: many artists grew up in a varied and highly stimulating cultural *melting pot* disclosing before them. Given Marcello’s age, he was only able to breathe this



Marcello Reboani con suo fratello Federico

L'ambiente creativo e intellettuale di quegli anni è frizzante, evidenzia un *melting pot* culturale variegato e molto stimolante nel quale tanti artisti erano cresciuti in maniera intensa e originale: pur se non vissuta in prima persona – data l'anagrafe – Marcello Reboani *respira* quell'atmosfera, quando Roma era una capitale anche per la sperimentazione e la straordinaria contaminazione tra i linguaggi: la grammatica cinematografica si era mescolata alla Pop Art, la poesia alla narrativa, la performance all'Arte Povera, il design ai concettualismi di quel periodo, la Fotografia aveva affermato la sua stretta connessione con l'Arte e allo stesso tempo la sua autonomia e da tempo si era palesata quella "*uscita dell'io dal quadro*" che aveva allontanato la ricerca astratta informale e l'azione pittorica degli anni precedenti.

Ciò resta in parte negli anni Settanta di Reboani: diplomatosi in Scenografia, verso la metà del decennio compie molte opere, ancora difformi, tra le quali alcuni *collage* e *decoupage* realizzati con materiale di recupero: il riciclaggio, la stratificazione di elementi eterogenei di scarto è una scelta che non lo abbandonerà mai e che ritroveremo in molte serie successive. Si tratta non solo di impiego fantasioso di tali materie, alle quali dà nuova bellezza e funzione, ma anche di interesse per la prassi stessa del *riuso* che si evidenzia anche nella sua esperienza *street* che egli porta avanti negli anni Ottanta. Un ampio immaginario *controculturale* entra

atmosfera, at a time when Rome was also a capital for experimentation and the contamination of various languages: the grammar of cinematography fused with Pop Art, poetry with narrative, performances with the "Poor Art" Movement, design with the day's conceptualisms. Whilst photography had affirmed its close connections with Art but at the same time its autonomy; already diffused was the "*withdrawal of the self from the painting*", by moving away from the pictorial action and the informal abstract research of previous years.

We partly find this in Reboani's works from the seventies. He graduated in Scenography, and he executes many dissimilar works towards the middle of the decade: among them many *collages* and *decoupage* made with waste materials, by recycling and stratifying disparate elements of waste. This is a choice he will never abandon; we find it in many successive cycles of works, giving them new beauty and function this is not only a creative way of making use of these materials, but it also reinforces his will to *recycle* which stems since the eighties from his *street* experience. A vast *counter-culture* imagination partially permeates his works; he paints works with graffiti, carries out grandiose scenic staging's using spray paint and interestingly relates to a mode of working that interests him. What is the significance of the road, if not that of restoring territories for action through its spaces and materials? Exactly what, unless the favouring of "*transformations*"? Mimmo Rotella brilliantly exercised this being *on the road*, by stripping down "*manifestos*"



Planisfero, silicone, carta, smalti, cm. 104x140, 2007

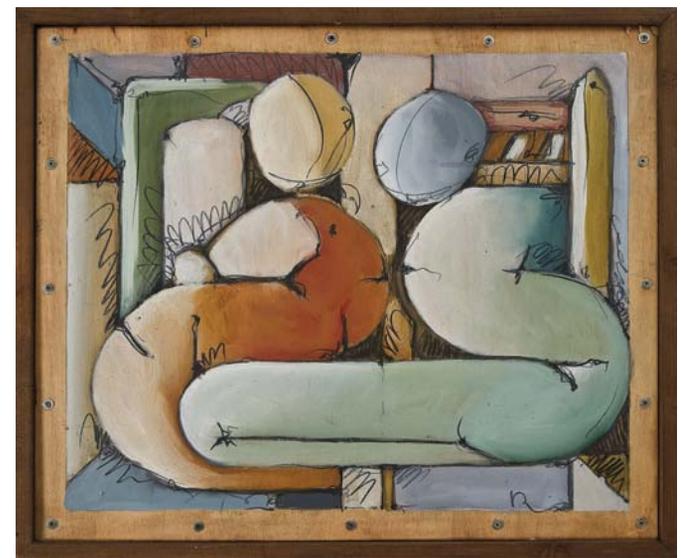
parzialmente nei suoi quadri: egli graffita, realizza allestimenti scenici grandiosi con lo spray, fa roteare le sue bombolette rifacendosi a un'operatività che egli guarda con interesse per quel lato *off* che un po' l'artista sente anche suo. Cosa fa, *la strada*, se non restituire territori per l'azione attraverso i suoi spazi e i suoi materiali? Cosa, se non favorire le "trasformazioni"? Mimmo Rotella, che *l'on the road* lo esercitava magnificamente, nel suo strappo dei "manifesti dai muri", vedeva "la sola compensazione, l'unico modo di protestare contro una società che ha perduto il gusto del cambiamento e delle trasformazioni favolose". Con uno spirito affine, anche se differente nel senso, Reboani si muove, dimostrando di conoscere bene il lavoro del maestro di Catanzaro; così, raccogliendo scorie abbandonate, le nobilita, ridà loro nuova vita e – appunto – le *trasforma favolosamente* in altro: ne fa tavoli da arredo, come quello nella casa sua e di Melissa Proietti, a lungo la sua compagna, musa ispiratrice e curatrice amorevole del suo lavoro ancora oggi. Altri detriti sono raccolti e assemblati per diventare il letto da favola per il loro figlio Tommaso, o teatrini, o lampade: ogni cosa è eco-sostenibile, fatta di avanzi di plastica, legni riportati dal mare, ferri vecchi, ingranaggi... L'uso del lacerto che qui si inserisce *borderline* tra design e manufatto artigianale approda, abbiamo detto, all'Arte: quasi alchemicamente, queste materie spurie diventano forme da usare come scudi, lance, corpi, parti ed altri elementi con cui compone i suoi quadri che si fanno bassorilievi ed altorilievi in un tripudio di *bricolage* creativo.

Tale risultato tradisce le sue *radici* – ecco che ne riparlamo – che affondano consapevolmente nella Storia dell'Arte: quella fatta in precedenza da grandi artisti come, per esempio, Fortunato Depero ed Enrico Prampolini. Così, negli anni Novanta, Reboani prosegue con l'olio, scegliendo una figurazione schematizzata e *avviluppata*, ma portando alcune di queste sue aggrovigliate anatomie di corpi ad una maggiore essenzializzazione, complicata da inserti tridimensionali che danno loro spessore, lucentezza e un certo guizzo che si trastulla – appunto – con l'azione del riciclo. Consegna alla visione, quindi, eroi in tecnica mista, con mescolanze e ritagli di lamiera, che ne forgianno la struttura trasformandoli in *Guerrieri*... Queste e simili opere sono un punto su cui la sua ricerca si concentra e

from the walls"; this way he could see "the only compensation, the only means of protesting against a society that had lost all its flavour for change and for fabulous transformations". With a similar spirit, even if the motives are different, Reboani moves recovering waste materials, dignifying them with a new lease of life, *fabulously transforming* them in other forms, clearly showing knowledge of the work of the artist from Catanzaro. He renovates recovered materials by making furniture such as tables, just like the one I saw in the house he shared with Melissa Proietti, for a long time his life companion, inspiring muse and to this day loving curator of his work. Other refuse has been collected and assembled to become his son Tommaso's fairy-tale bed, theatres, lampshades: everything is eco-sustainable, constructed from the remains of plastic, wood transported by the sea, old tools, gears...

The use of fragments finds a *borderline* place here between design and craftsmanship and become Art; in a near alchemical manner, these spurious elements turn into shapes which are used as shields, spears, bodies, various parts and other elements used in the composition of his paintings, they appear as low-reliefs or high-reliefs, in a jubilation of creative *do-it-yourself*.

These results betray his roots – and here we mention it again- which are deep-seated in the History of Art. Generated in precedence by great artists such as, for



Amore meccanico, tempera su legno, viti, grafite, cm 40x40, 2003



Tommaso Reboani, smalto su vetro, cm. 71x70, 2007



Guerrieri, legno, alluminio, smalti, cm 100x100 (dettaglio), 2005

da cui riparte con un afflato nuovo che magnifica una certa artigianalità che deriva dalla – già indicata – pratica della scenografia. Quella gli ha insegnato a non disdegnare nessuna materia né attività, a industriarsi in trovate stravaganti in caso di necessità: tutto può e deve diventare strumentale alla resa finale, all'opera.

Così è nelle belle *mappe* realizzate con porzioni di legni o altri materiali recuperati, stratificati, inchiodati o incollati, riconvertiti...

Che la ricerca di un artista vada di pari passo con la sua biografia è assolutamente nella norma; ebbene: è così anche nel percorso di Reboani.

Egli ama viaggiare. Qualche anno prima ha fatto un giro dell'oceano navigando in barca, con il fratello. Ha visto l'adorato mare e tanto cielo, ma soprattutto coste, Paesi: s'è quasi appropriato di queste terre, conoscendole, misurando se stesso in rapporto con lo spazio e con questi luoghi e, una volta rientrato e metabolizzata questa esperienza di vita, essi si sono manifestati in tutta la loro forza. E' un'urgenza espressiva, quella che anima a questo punto del suo curriculum il nostro artista e che traduce questi territori in qualcosa di quasi metafisico, dato che essi diventano planisferi ideali, fatti di sospensione spazio-temporale e quasi stilizzati. Il legno diventa ora ancor più protagonista. Quello che è cifra riconoscibile dell'amico Mario Ceroli, in Reboani non si fa mai scultura ma resta ancorato alla superficie: diventa rilievo che materializza e dà corpo alle forme. Queste carte geografiche *sui generis* hanno, anche, qualcosa di

example, Fortunato Depero and Enrico Prampolini. In the nineties Reboani continues to use oil painting, opting for a schematic and *tangled up* composition of figures by depicting only the bare essentials of these tangled up anatomies of bodies, made complex with the insertion of three dimensional elements which enrich them with greater depth, brightness and a certain spurt which plays upon the act of recycling.

He delivers to our vision heroes in mixed media, with fused elements and cut-outs of metal sheets: by forging the structure they are transformed in *Warriors*... these and other similar works are a fixed point upon which his research is based. From here, stems a new cycle of work that magnifies a certain penchant for craftsmanship deriving from the already mentioned practice of scenography. The latter taught him not to disdain any sort of material or activity, and on the other hand to strive to find extravagant solutions when needed: everything can and must become instrumental for the end result, the work of art.

Just like we see in the beautiful *maps* executed with pieces of wood and other recuperated materials, stratified, nailed and glued, reconverted.

It is absolutely in the norm that an artists' research goes hand in hand with his biography, just like we find in Reboani's career.

He loves travelling. A few years back he sailed across the ocean with his brother. He observed the beloved sea and a lot of sky, but mainly coasts and countries: making these lands his and getting to know them, measuring himself in relation to the space of these places. And once he returned home, and made sense of this life experience, with all their life force these things were made manifest in his art. At this point what animates the curriculum of our artist is an urgency to express himself, translating these territories into something near metaphysical; as they transform themselves into ideal planispheres, closely stylized, suspending temporal space-time dynamics. Wood now becomes an even greater protagonist. His friend Mario Ceroli's recognizable code, which in Reboani's art never becomes sculpture, but remains anchored to the surface: it becomes a relief which creates a new dimension and gives shapes substance.

These *sui generis* geographical maps have something light about them, always in line with the omnivorous

leggero e sono sempre in linea con la fame onnivora d'arte che caratterizza il nostro autore, lui, che conosce bene le mappe di Boetti e non intende far parallelismi: semplicemente, sceglie altri confini, che non sono solo geografici ma soprattutto formali e poetici. Le derive e gli approdi imprevisti hanno dato vita a questi suoi quadri polimaterici, corposi, pieni di quel senso dell'avventura che ritroveremo più avanti e che nascono quasi casualmente anch'essi da un viaggio...

Chiariamolo meglio.

Abbiamo affermato che la sua *biografia* entra nell'opera; ebbene: lui e Melissa, in partenza per una piccola isola della Grecia dove hanno preso una piccola casa, per far crescere nella pace, nella natura e nella semplicità il loro figlio, sono in attesa di prendere un aereo che li porterà a destinazione. Il luogo è lontano, per giungerci sono necessarie alcune tappe. All'aeroporto la sosta si fa più lunga del previsto e per impiegare il tempo in maniera piacevole i due entrano nella libreria del *duty free shop*. E' qui che Melissa è colpita dalla copertina di un libro, che reca la scritta, in inglese: "le 101 cose da avere assolutamente prima di morire". In questa specie di divertente *vademecum* lieve, che strizza l'occhio al *glamour*, sono raffigurati gli oggetti del prestigio emblematici di generazioni-tipo. Sono figure retoriche via via diventate *popolari* e così luccicanti da apparire perfette per una serie pittorica. E' quindi questo che ispira una nuova produzione: cosa c'è di più autobiografico se non il lasciarsi catturare delle icone del presente? Se la *mappa* è segno visivo ideale, i *Must Have* sono tangibili, quasi prosaici.

Una digressione, a questo punto, si impone, come aprendo ad un *flash-back* con Reboani che esegue ritratti. L'artista lo ha sempre fatto, inizialmente come prova di abilità da realista tipica dei giovani artisti, poi facendone attività pittorica su commissione. Tanti sono i protagonisti del suo repertorio di effigi: sono amici, di cui sa cogliere la posa o lo sguardo più rappresentativi e veri grazie al suo *zoom*, diciamo così, *affettivo*. E sono personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, di una certa aristocrazia e collezionisti desiderosi di avere immagini di se stessi nella propria quadreria. Le sue raffigurazioni



Caviale, smalti su plaxiglas, cm. 30x30, 2007

nature that characterizes their author. Reboani is aware of Boetti's work, but he simply opts for other boundaries, he does not look for a meeting point: his maps are not only geographical but also formal and poetical. By going adrift and reaching unexpected landing places, he gives life to these dense multi-material works, full of that sense of adventure that we find in his later works, also accidentally born out of a travelling experience...

Let's set matters straight

We have affirmed that his *biography* enters within the artwork, and this time the turning point arrives as he waits for a flight to reach a small Greek island where, together with Melissa, he purchased a house to allow their small son to grow up in the peace and the simplicity of nature. The destination is far away, various stop over's are required to get there. At the airport the waiting time is longer than usual, to kill time in a pleasurable manner they enter the *duty free bookshop* and Melissa is pleasantly surprised by the cover of a book which bears the title: "101 things to buy before you die". In this funny and breezy *vademecum* with a sharp eye for glamour, the prestigious emblematic

sono prima ad olio, perfette, quasi in uno stile da primi del Novecento; poi diventano anch'esse polimeriche. Ebbene: il ritratto è tra le massime celebrazioni del mandataro, quasi un palesamento del suo ruolo o censo; Reboani ne sposta la messa a fuoco e volge lo sguardo alle metafore peculiari che definiscono lo status del committente-tipico. Sono proprio questi simboli a diventare, a loro modo, una rappresentazione – parzialissima ma accattivante e persino allegra – del soggetto sociale. Quali sono, dunque, queste icone? Quelle “da avere assolutamente” prima di una certa scadenza nella propria vita, come recita il titolo di quella pubblicazione trovata nella libreria dell'aeroporto: la macchina sportiva, magari rosso-fuoco, la penna preziosa, l'orologio di pregio, la borsa dello stilista di grido, una bag costosissima e rara... Il Rolex, la Kelly, le sac Chanel, la Nikon, i sigari pregiati, le più comuni Mini e Converse All-Stars sono materializzate dall'artista e subito nobilitate; ironiche, anche giocose, sono rese in chiave pop, presentandosi come micro-monumenti di un certo contemporaneo consumistico, tra riflettori e oscurità. A questi *totem dell'apparire* si aggiunge la cardioaspirina, personificazione purtroppo condivisa, trasversale, del logorio della vita moderna...

In ognuna di queste opere a parete, il colore è vivacissimo, *esplode* luminosissimo, rinnovando una monocromia che era, invece, piuttosto conforme nelle produzioni visive di quegli anni. La materia pittorica si dà per campiture piatte che tratteggiano le forme in maniera essenzializzata ma conferendo loro, sorprendentemente, spessore. Infatti, le figure dipinte, livellate, accolgono inserti metallici o altri particolari sia appositamente recuperati sia acquistati *ad hoc*. Pertanto, tali elementi extra-pittorici, come ci hanno insegnato l'Arte più sperimentale e l'esercizio della scenografia e della duttilità manuale, finiscono nella composizione e ne arricchiscono il significato, oltre che la struttura. Ritratti e oggetti, quindi, derivano in parte da una stessa motivazione: in ogni caso, scaturiscono da una matrice fotografica: se non nella tecnica e nella configurazione, certamente come citazione. Per questo, quando queste opere sono pubblicate ci ricordano sempre qualcosa: non a caso, il primo di questi volti riprodotti è Che Guevara, trattato, come sappiamo, da tanti artisti in precedenza.



Ray-Ban, alluminio, vetro, legno, cm. 40x30, 2007

objects of a generation are depicted. They are rhetorical figures that have become increasingly popular and they are so glistening that they seem perfect for an artistic cycle. Hence this is the inspiration for the new production: what can be more autobiographical if not allowing oneself to be captured by the icons of the present? If the *map* is an ideal visual sign, the *Must Haves* are tangible, almost prosaic.

At this point a digression is worth considering: a *flashback* of Reboani as a portrait artist. He has always depicted portraits, initially for testing his ability as is typical for young artists, later by accepting specific commissions. The protagonists of his repertoire of effigies are varied: mainly friends as he accurately knows how to capture their most representative pose and gaze, with an *affectionate*, so to speak, *zoom*. Then there are people from the cultural world, show business, people who belong to a specific aristocracy or just simply collectors who want their own image hanging amongst other paintings. In the early days, his depictions are executed using oil painting: perfect lookalikes resembling the pictorial style of the early twentieth century. Subsequently, they are carried out in mixed media. Undoubtedly the portrait is the strongest celebration of the commissioner, virtually a disclosure of his role and *wealth*. Reboani shifts his focus onto the peculiar metaphors that define the status of your typical commissioner. It is these symbols that become, in their own way, a partial but captivating, even amusing representation of the social subject. Well then, what are these icons one must absolutely have? The ones you “*must have at all costs*” before a certain deadline in your



Che Guevara, legno, alluminio, cm. 80x80, 2000

Ma questa è un'altra storia... La nostra, che riguarda Marcello Reboani, lo ha visto compiere ritratti dal vivo e mediali, anatomie, mobili, *collages*, opere graffitate, *mixed-media*, quadri-scultura, mappe, oggetti di culto... Non semplici temi, soggetti o tecniche, ma mondi affiorati dall'inventiva dell'affabulatore in punta di pennello, del *bricoleur* dell'arte.

E', per questo suo procedere, un artista eclettico, Reboani? Certo è che, se di poliedricità si vuol parlare, è di un tipo con fili di cui si vede il bandolo. Nessun labirinto, quindi, ma un percorso che cerca una dimora da cui guardare, in assoluta, pacifica serenità, il mondo da un'altra prospettiva.

life, just like the title of the book found in the bookshop of the airport...surely the Rolex, the Kelly bag, the Chanel bag, the Nikon camera, fine cigars, the more accessible Mini cars and Converse All-Stars. These items are assembled by the artist and immediately ennobled, they appear playful and ironic, pop micro-monuments of a modern day consumer society, amidst obscurity and the spotlight. The cardio aspirin medicine is also part of these appearance totems, a diffused and transversal personification of the stress of modern day society...

In each of these works the colours are very bright, a luminous *explosion*, he renovates the choice of colours common for works produced in those years, which were rather complying. The pictorial matter on the painted background sketches out the shapes in an essential manner, but surprisingly imparts them with thickness. The painted and levelled figures welcome metallic inserts or other details recuperated on purpose or purchased *ad hoc*. Just like more experimental Art has taught us, and the exercise of scenography, these extra-pictorial elements end up in the composition enriching its structure and meaning. Portraits and objects therefore derive from the same motivation: in every case they spring from a photographic background, if not in the technique or the make-up, certainly as an *acknowledgement*. For this reason when these works are published they always remind us of *something*: its not by chance that the first portrait executed is that of Che Guevara, a subject often depicted by many other artists in precedence. But that's another story...our story focuses on Marcello Reboani, it has seen him make portraits from life, anatomies, furniture, *collages*, graffiti works, *mixed-media*, sculptural paintings, maps, cult objects...they are not simple choices of subject, themes or techniques, they are worlds that arise from the inventive of a storyteller armed with a paintbrush, art's *bricoleur*.

Is it therefore this way of proceeding that makes him an eclectic artist? Certainly, if we want to speak of a polyhedral nature where he always knows how to find a clear solution. No labyrinth then, but an artistic path in search of a dwelling place from where the world can be seen from another perspective, in absolute peacefulness and serenity.



Nella foto accanto Marcello Reboani a Lipisi

"Non e' una borsa. E' una Birkin"

Il commesso del negozio Hermes,
in un episodio della serie televisiva *Sex and the City*



Adriana Mulassano, giornalista • journalist

“Un uomo che ti regala una borsa è speciale, Un uomo che ti regala una Birkin è il Principe Azzurro!”. E' citando la protagonista di “Gilmore Girls”, noto serial americano, che mi chiedo come Marcello Reboani, artista eclettico e attento alle tendenze dei più giovani, sia arrivato a realizzare le sue “pop bags”, così ironiche, colorate, e patinate e politically correct.

La folgorazione nasce per caso, durante una sosta all'aeroporto di Atene: nella bookshop dei voli internazionali lui e Melissa scoprono un libro divertente e modaiolo “101 things to buy before you die” di Maggie Davis e Charlotte Williamson.

Melissa viene dal mondo della moda, e ne conosce alla perfezione i meccanismi mediatici e commerciali e non si lascia scappare l'occasione di proporre a Reboani la realizzazione di una rassegna interamente dedicata ai MUST HAVE. Il pensiero va immediatamente alla nascita della It bag per eccellenza, la Birkin di Hermès, nata anche essa, per caso dall'incontro tra Louis Dumas, patron della maison, e l'attrice Jane Birkin durante una rotta Parigi-Londra.

Viste dall'occhio del critico, del cultore, o del collezionista le pop-bags di Reboani diventano accattivanti e desiderabili quanto i prototipi commerciali reperibili in tutti i luxury shops del mondo. E allo stesso modo lo sono le altre icone di stile che Reboani realizza

“A man is special if he gives you a bag as a present. But a man who gives you a Birkin as a present is Prince Charming! “. Quoting the protagonist of “Gilmore Girls”, a popular American sit-com, I ask myself how Marcello Reboani - an eclectic and attentive artist to the new trends of youngsters - came to create his “pop-bags”, so ironic, colourful, glossy and political correct.

The sudden flash comes about by chance: during a stop over at the airport of Athens, in the international flights bookshop, Reboani and Melissa discover the funny and trendy book “101 things to buy before you Die” by Maggie Davis and Charlotte Williamson.

Melissa comes from the fashion world, she thoroughly knows its mediatic and commercial mechanisms and never would she pass by the opportunity of asking Marcello to realize a cycle of works completely dedicated to MUST HAVES. The thought immediately goes to the birth of the IT bag by definition, the Birkin by Hermés, also born out of a providential encounter between Louis Dumas, the patron of the fashion house, and the actress Jane Birkin, during a flight from Paris to London.

From the critical viewpoint of the enthusiast, or the collector, Reboani's pop-bags are just as eye-catching and desirable as their commercial counterparts, available in all the world's luxury shops. Just like the other icons of style he creates in a pop vein using recycled materials,

L' insostenibile att

The unbearable att

in chiave pop, con materiali recuperati, come il legno, la carta, la gomma, il vetro, l'alluminio, ironizzando e sublimando la vera protagonista la Materia.

E' così che nasce la scatoletta dello Xanax, "oggetto di culto" di una società di depressi, o i grandi Rolex Daytona e Submariner che hanno cinti i polsi di tanti uomini di successo! L'adorata Vespa irrinunciabile MUST del dopoguerra, e la mitica 500 rossa che negli anni '60 ha segnato il traguardo delle quattro ruote giovani. E ancora l'americanissima e veneratissima Harley Davidson mitizzata in Easy Rider, e la Ferrari, la più ambita tra le automobili sportive. E poi la storica macchina fotografica Nikon, il "tollino" del Campari, i RayBan a goccia, le Converse All Stars, le camicie Brooks Brothers, tutti Must irresistibili che evocano appartenenza ad un certo contesto sociale e rappresentano successo e ricchezza.

Al di là dei facili estetismi, la filosofia di Reboani, è quella di comporre le sue opere mantenendo l'attenzione su una presa di coscienza civile ed onorevole. Al centro della sua creatività sta infatti la volontà e il desiderio di conservazione di quegli elementi vitali per il nostro pianeta: tutto ciò si può ottenere solamente non intaccando di continuo le sue ormai esauste risorse, utilizzando materiali di recupero, siano essi pezzi di legno che hanno già vissuto altre vite, o alluminio, ferro e vetro pronti a rinascere in una nuova vita, acquistando una dimensione artistica e culturale.

like wood, paper, plastic, glass and aluminium, ironically he always exalts the true protagonist: Matter.

This is how the Xanax box is born, "cult object" in a society of depressed people, or the big Rolex Daytona and Submariner that have strapped the wrists of so many successful men! The adored Vespa, indefeasible post-war MUST HAVE, the mythical red Fiat 500, a redefinition of the young four wheels in the sixties. And even the very American and the very venerated Harley Davidson, mythicized in Easy Rider, the Ferrari, most wanted sports car. And then the classic Nikon camera, the Campari "cap", the RayBan drop sunglasses, the Converse All Stars, the shirts by Brooks Brothers, all irresistible Must Haves, that evoke belonging to a certain social context and epitomize success and richness.

But beyond easy aesthetics, Reboani's philosophy is that of putting together works by paying close attention to civic duties and honourable consciousness raising. At the heart of his creativity is the will and the desire to conserve those elements that are vital for our planet: this can only be obtained by using recycled materials and abstaining from consuming its already exhausted resources. May they be pieces of wood that have already lived other lives, or aluminium, iron and glass ready to be reborn in a new lease of life, acquiring a cultural and artistic dimension.

razione dei MUST HAVE
raction of MUST HAVES

"Alcune persone pensano che il lusso sia l'opposto della povertà.
Non lo è. È l'opposto della volgarità."

Coco Chanel



Purple Kelly bag, legno, smalti, alluminio, cm. 45x54, 2007



Kelly Bag, legno, smalti, alluminio, plexiglas nero, cm. 37x42, 2007



Red Kelly bag, legno, alluminio, smalti, cm. 54x64, 2009



Kelly bag, legno, alluminio, smalti, cm. 37x42, 2007



Manolo Blahnik, pallets, viti, smalti, cm. 28x39, 2011





Cadillac, smalti, vetro, legno, cm. 46x111,5, 2009



Campari, legno, alluminio, smalti, cm. 84x84, 2010



Vespa, ferro, legno, smalti, cm. 102x72,5, 2011



San Pellegrino, plexiglas, legno, smalti, cm. 50x50, 2011





Holland & Holland .375, legno, ferro, alluminio, plastica, cm. 26x94.5, 2011



Carmex, legno, smalti, cm. 41,5x41,5, 2009



Nikon, legno, pneumatico, vetro, alluminio, vetro, cm. 37x47, 2007



Levis, piombo, legno, carta, smalto, cm. 61x55, 2009



Jukebox, legno, plastica, ferro, alluminio, smalti, cm. 112x88, 2009

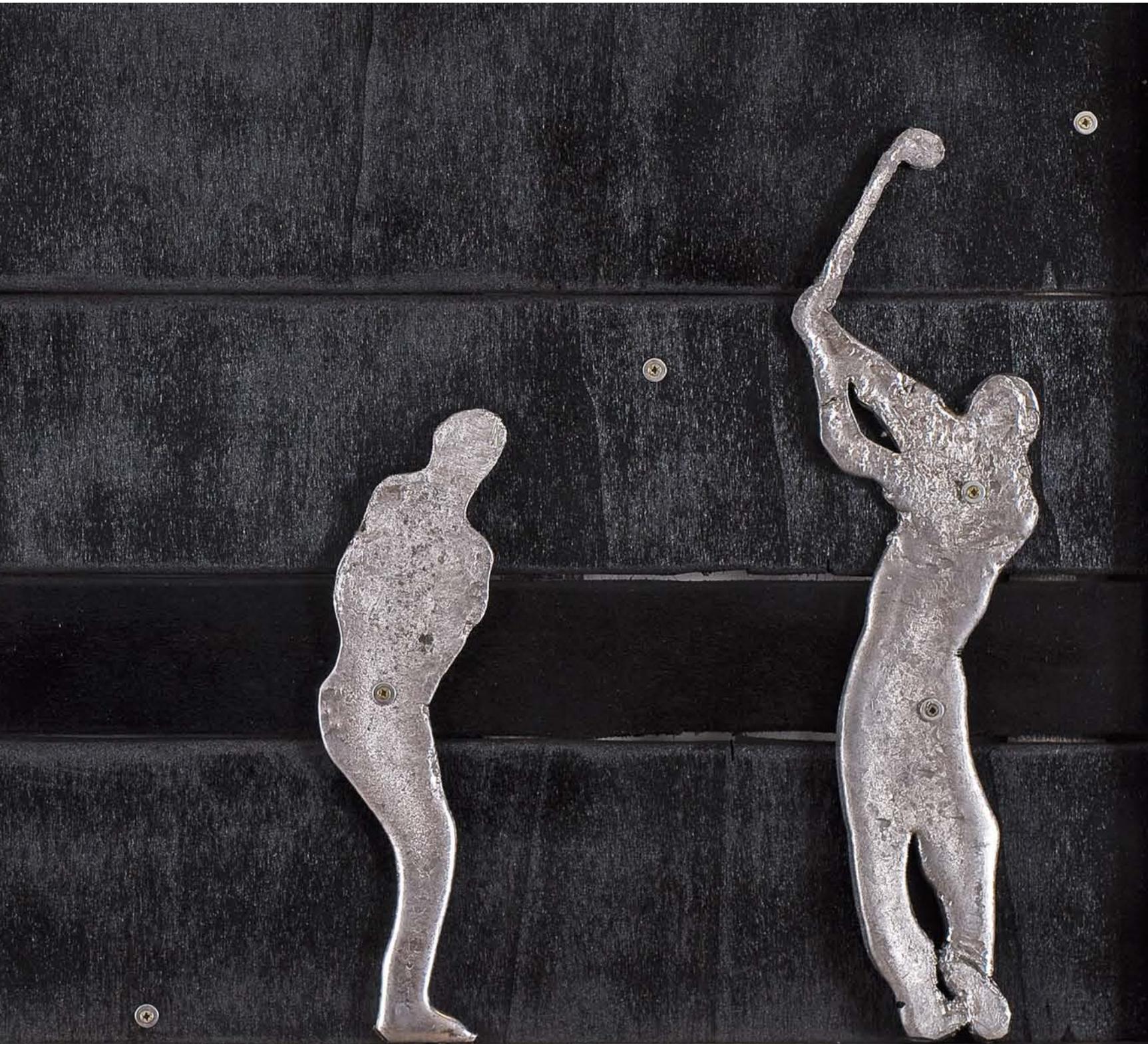


Acquasanta golf club, legno, smalti, viti, cm. 29x25, 2011





Golf swing, legno, smalti, cm. 40x75, 2011



Golfer, legno, smalto, cm. 38,5x33, 2011



Aulin, legno, smalti, cm. 28x40,5, 2011

Aulin 100 mg
granulato per
sospensione orale

M01AX17 nimesulide

30 bustine



Cardioaspirin, legno, smalti, tempera, cm. 28x48, 2011



Xanax, legno, silicone, carta, smalti, cm. 47,5x68,5, 2007

Pfizer

XANAX

0,25mg compresse

alprazolam

20 Compresse
USO ORALE

mi

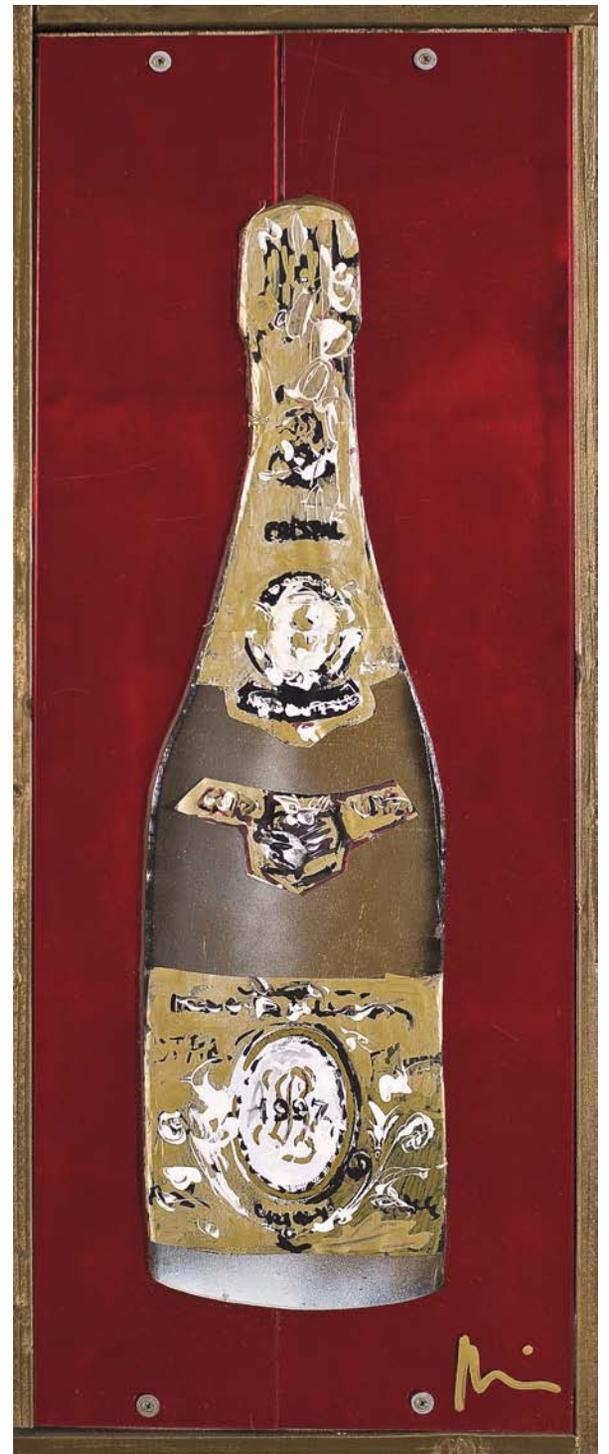
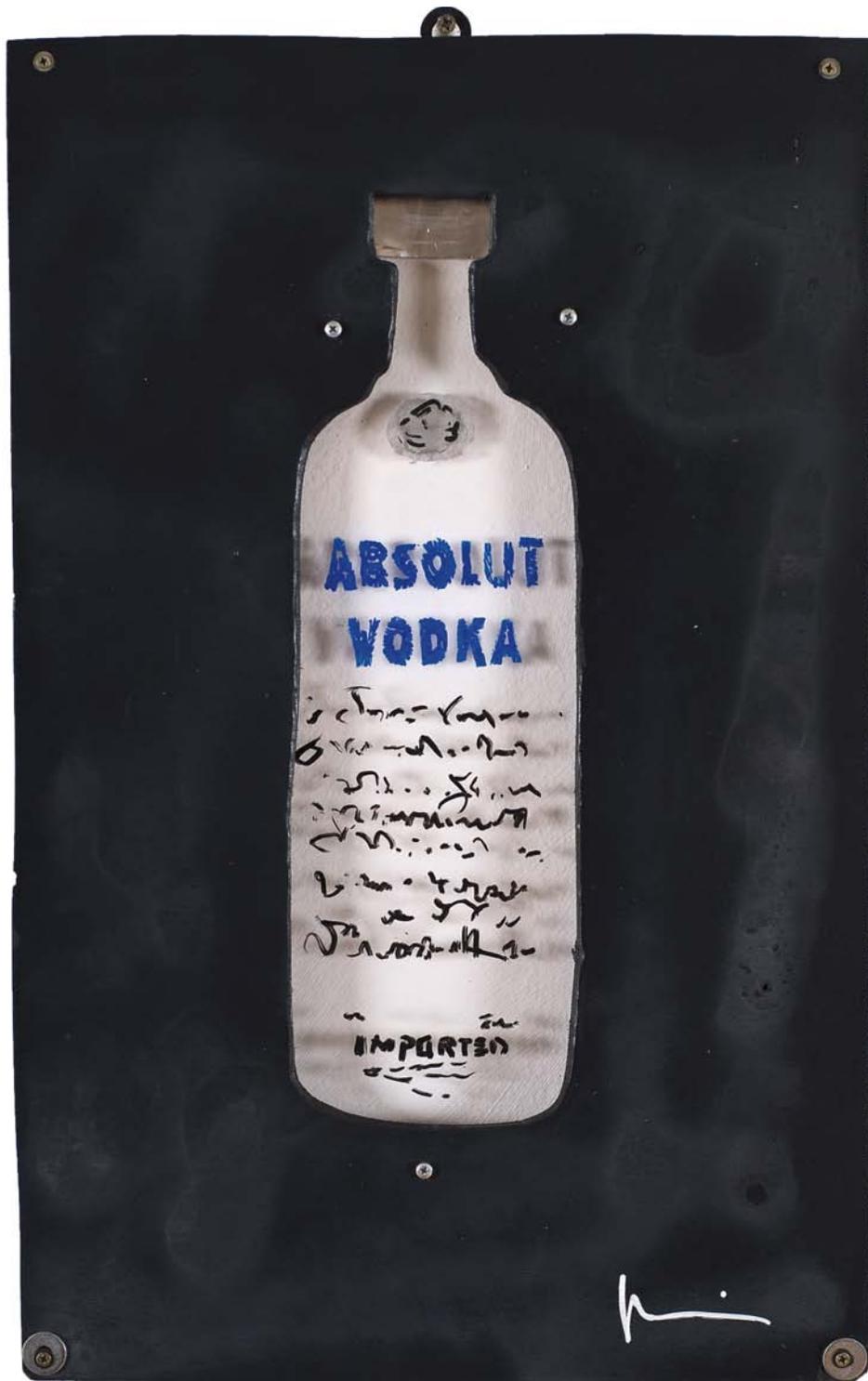


Peroni, alluminio, legno, smalti, cm. 82x82, 2011

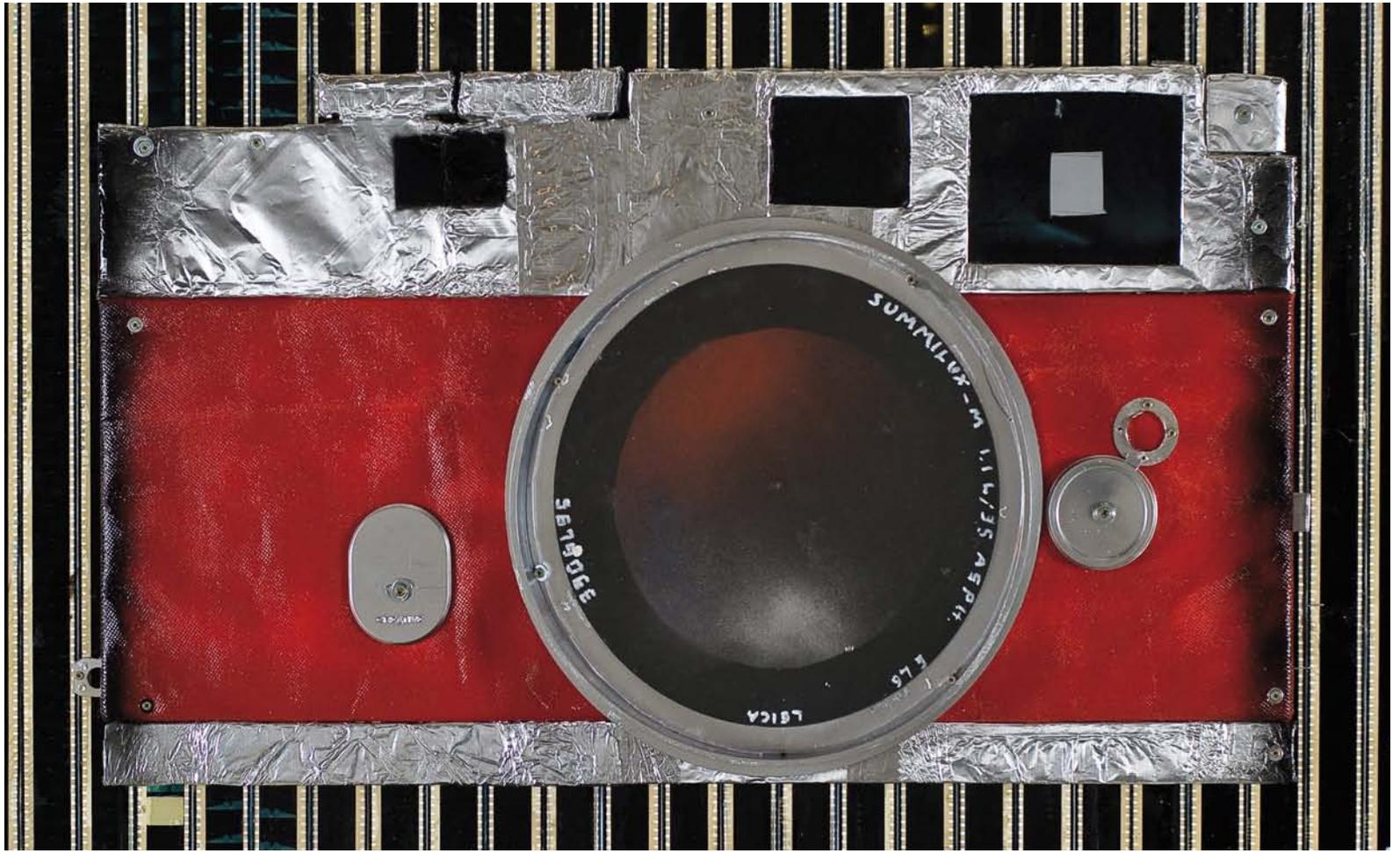


Peroni, plexiglas, legno, smalti, cm. 50x50, 2011

Vodka, legno, plexiglas, smalti, cm. 45,5x29, 2009
Champagne, legno, plastica, smalti, cm. 60x24, 2009



Leica, legno, pellicola fotografica, alluminio, vetro, cm. 60x100, 2011



Marlboro, legno, alluminio, smalti, cm. 82x82, 2007



Apple, legno, smalti, cm. 15,5x10,5, 2011



Converse, legno, alluminio, smalti, cm. 33x45, 2009





Rosa, legno, smalti, foglia d'oro, diam. cm. 99, 2006



Bozzetti per MUST HAVE





Bozzetti per MUST HAVE



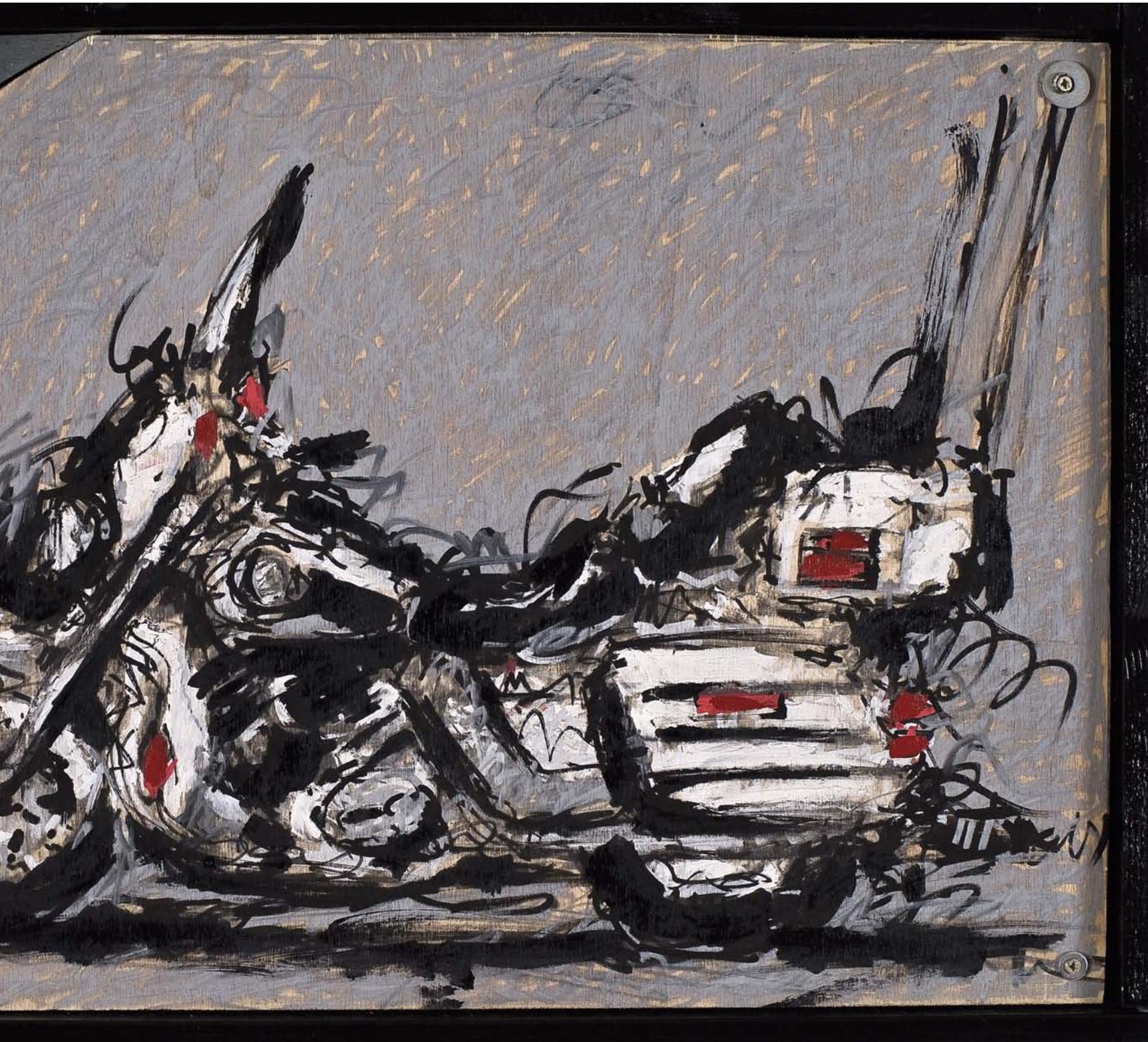
Bozzetti per MUST HAVE

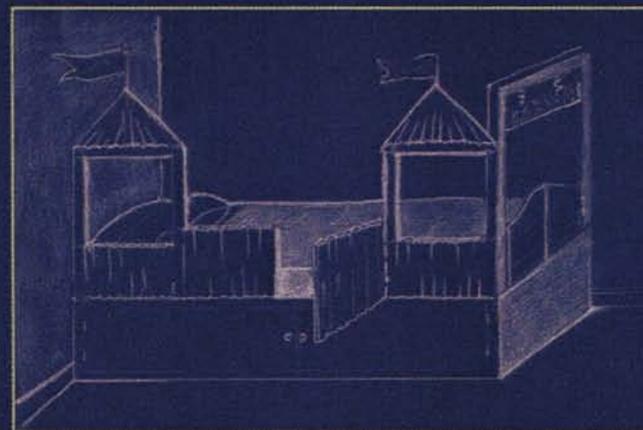
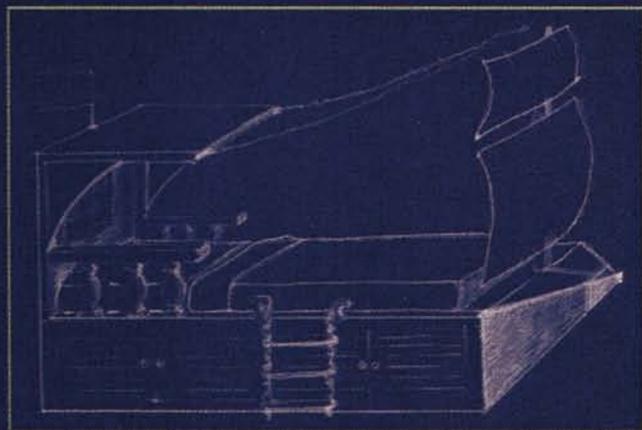
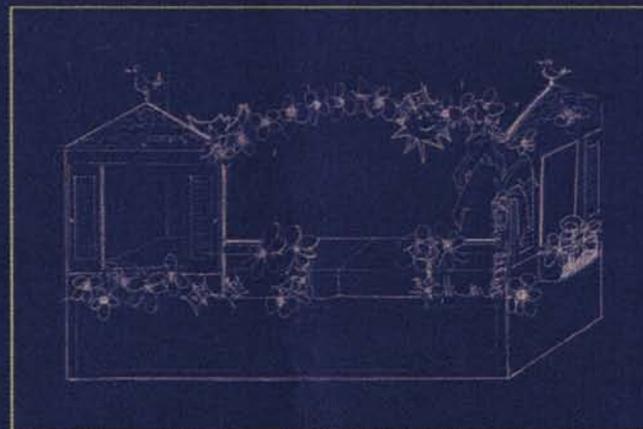
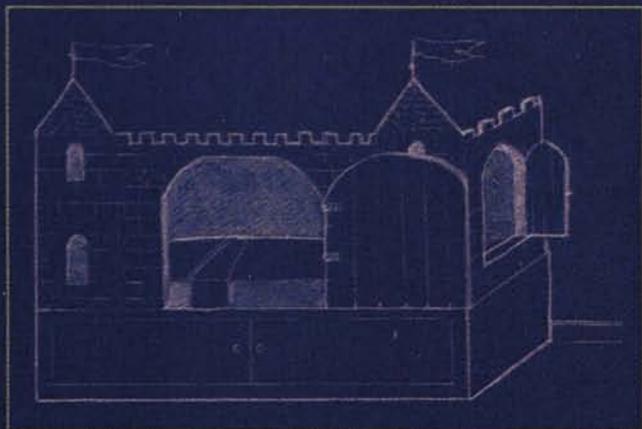




Bozzetti per MUST HAVE







Le mie opere convivono felici con le opere di Marcello, a casa sua. E' curioso e lusinghiero che un artista ne ospiti un altro (siamo sempre così gelosi, noi...) e io lo considero un privilegio. Sembriamo diversi, Marcello ed io, ma ci uniscono alcune cose fondamentali. Il fatto di essere entrambi sperimentatori, per esempio, dunque curiosi e soprattutto coraggiosi.

Quanti linguaggi usa il mio amico per comunicare, quante tecniche, quanti "timbri"! Legno ferro carta tela miscelati e scomposti per creare continenti terracquei, composizioni multiple di corpi aggrovigliati, e poi ritratti di personaggi noti che tra le sue mani e i suoi pensieri si trasformano, si rinnovano, ma non perdono la memoria. Ho visto il letto-alcova che ha creato per il suo bimbetto e solo per educazione non mi ci sino infilata. Letto per sognare, nascondiglio ligneo policromo per non farsi trovare mai.

E' raro che un artista resista al desiderio di disegnare mobili, ci sono caduta anch'io nel vizio di applicare la propria arte alle cose che servono tutti i giorni... del resto ce lo hanno insegnato tutti i grandi del 900. Se sei bravo, puoi disegnare anche un piatto, una brocca, una sedia. E Marcello non si ferma davanti a nulla. E poi in casa sua si respira una bella aria, vino buono, pesce freschissimo su un tavolino raccolto con tanti amici intorno e le sue immagini, sculture, tavole e tavolette, forme e colori che ti guardano dai muri e da una libreria che ospita anche me, orgogliosa per essere stata invitata a dividere il trono con il Re.

My works happily coexist with Marcello's, in his own home. It is curious and flattering that an artist welcomes another (we are always so jealous...) and I consider it a privilege. We look different, Marcello and I, but have in common a few fundamental things. For example, the fact that we are both experimenters, therefore curious but mostly brave.

How many languages does my friend use to communicate, how many techniques, how many "punches"! Wood iron paper, blended and broken down to create terraqueous continents, multiple compositions of tangles up bodies, and then in his hands portraits of celebrities are transformed, renovated, but never lose their memory. I saw the bed-alcove he created for his young son and I didn't crawl into just out of good manners. A bed that is made for dreaming and a wooden hiding place where you can't ever be found. It is unusual that an artist can resist the temptation to design furniture; I also succumbed to the habit of applying ones art to create the things of every day life...then again something that all the great twentieth century artists have taught us. If you are good you can just as well draw a plate, a jug, a chair. And Marcello does not hesitate in front of anything. And then in his house the atmosphere is great: good wine, many friends seated around a small table with fresh fish, and his images, sculptures, panels, shapes and colours that stare at you from the walls, and from a library, which has also welcomed me, proud to have been invited by the King to share his throne.

Francesca Molteni, film designer

“Da tempo, in effetti da anni, gioco con l’idea di articolare lo spazio della vita - bios - in una mappa”, dice Walter Benjamin in *Cronaca berlinese*. La vita in una mappa, una carta geografica. Perché il tempo, la storia non bastano. Per il racconto ci vogliono una mappa, o una carta geografica. Davanti al mondo, disteso su una superficie piana, lineare, circoscritta è possibile abbandonarsi al piacere di immaginare incontri, attraversamenti, abbandoni. È uno spazio altro, è lo spazio del viaggio, del cambiamento, della possibilità. Una mappa ci porta a scoprire nuovi mondi, come gli esploratori rinascimentali. Non è mai sbagliata perché la precisione non è il suo scopo, è un progetto, un disegno astratto dei luoghi che vorremmo visitare. Cosa fanno le carte geografiche se non rappresentare in una superficie piana il globo con linee, tratti, ombre, colori e segni convenzionali? Le mappe sono rappresentazioni simboliche. Spazi di vita, proiezioni di desideri, figure del sogno. Anche Marcello Reboani, forse, aveva un sogno quando, bambino, studiava non l’Atlante ma con l’Atlante. Un compagno di viaggi, per scoprire mondi nuovi. Così, da esploratore, è diventato artista. Il passaggio lo racconta Wassily Kandinsky: “In ogni nuova, vera opera d’arte viene portato a espressione un nuovo mondo, mai esistito prima. Ogni vera opera d’arte è dunque una nuova scoperta: accanto al mondo già noto, si pone un mondo nuovo, finora sconosciuto”. Tutto comincia con un lungo viaggio in barca a vela nell’Oceano Indiano, nel 1982. Sei mesi a girovagare, da Manila al

“For many years, actually, I have indeed been playing with the notion of articulating the space of life – Biosgraphically in a map”, said Walter Benjamin in *Berlin Chronicle*. Life in a map, in a geographical map since time and history are not enough. For the story a map is required, or a geographical map. In front of the world outstretched on a flat surface, linear, circumscribed, it is possible to abandon oneself to the pleasure of imagining encounters, crossings, and desertions. It is another space; it is the space of a voyage, change, and possibilities. A map allows us to discover new worlds, like renaissance explorers. It is never precise because precision is not its purpose; it is both a project and an abstract drawing of the places we would like to visit. What do geographical maps do, if not represent the globe on a flat surface with lines, traces, shadows, colours and conventional signs?

Maps are symbolic representations. They are the spaces of life and a projection of desires, figments of dream. As a child even Marcello Reboani had a dream maybe, when he didn’t study the Atlas, but he studied with the Atlas. Travelling companion for the discovery of new worlds. So from explorer, he becomes an artist. Wassily Kandinsky recounts this changeover: “In every truly new work of art a new world is created that has never existed. Thus, every true work of art is a new discovery; a new, previously unknown one is uncovered”. It all began in 1982, with a long sailing trip in the Indian Ocean. From Manila to Kenya he wandered around for six months. A

Mappe di nuovi Mondi Maps of new worlds

Maps of new worlds

Kenya. Un mese a Ceylon, scali in Indonesia, alle Seychelles, nelle isole Chagos, le *Oil Islands* che dal 1965 sono "Territorio britannico dell'Oceano Indiano", sede di una base militare degli Stati Uniti, oggi la più grande riserva marina del mondo. Qui, nella chiesa portoghese, Marcello dipinge un affresco con i carboncini trovati per strada. *Objet trouvé*. Come i chiodi, le viti e i bulloni che compongono le sue mappe. Sì, le mappe vengono da qui. Da quell'Oceano immenso in cui perdersi, una distesa senza confini, dove il tempo scorre fluido, senza intervalli. Il tempo della natura: passato e futuro, un solo istante. Com'è grande, l'Universo. Laggiù, un punto. E' qui, è casa, è la Terra. Una distrazione dal blu, le mappe, per veder apparire i continenti. Imprecisi ma reali. Per dare confini e dimensioni al mondo. Un gioco a smontare e ricomporre la geografia dell'universo, come ne *Le monde au temps des surréalistes*, opera del 1929, dove ogni parte del globo è messa in discussione. Perché non esistono mappe neutrali, ogni mappa è il risultato di scelte, selezioni, traduzioni, punti di vista di chi realizza l'opera. Un atlante delle emozioni che nasce dal viaggio e trova espressione nella materia. Legno, rame, alluminio. È questa la carne del sogno, la sostanza delle mappe immaginarie di Marcello. Una sfasatura, un anacronismo, una distrazione. E lo spazio della vita è là, su quella carta, espressione di un mondo nuovo, mai esistito prima. "La formula per rovesciare il mondo", diceva Guy Debord nel 1959, "non l'abbiamo trovata nei libri ma vagabondando".

month in Ceylon, ports of call in Indonesia, the Seychelles, the Chagos islands, the *Oil Islands*, which from 1965 were denominated "British Indian Ocean Territory", and housed a United States military base, and today the world's largest marine reserve. Here, in the Portuguese Church, Marcello paints a fresco with the charcoals he finds in the street. *Objet trouvé*. Like the nails, the screws and the bolts that compose his maps. Yes, this is where the maps come from. From that immense Ocean where you can lose yourself: an expanse without confines, where time flows fluid, without intervals. The time of nature, past and future, a single instant. How vast is the Universe. Down there, a dot. It's here, it's home, it's the Earth. Maps, a distraction from all the blue needed for observing the continents appear. Not accurate but nonetheless real. Bestowing boundaries and dimensions to the world. A game for dismantling and recomposing the geography of the Universe. For just like in *Le monde au temps des surréalistes*, a work from 1929, every part of the globe is questioned. Because there are no neutral maps, every map is the result of choices, selections, translations, with the viewpoint of he who produces it. Wood, copper, aluminium. This is the meat of the dream, the substance of Marcello's imaginary maps. A phase shift, an anachronism, a distraction. And on that paper is where the space of life is, as an expression of a new world that has never existed before. "We didn't try to find the formula for overthrowing the world in books", said Guy Debord in 1959, "but by roaming around".

Planisfero, plexiglas, legno, viti, cm. 105x109, 2003



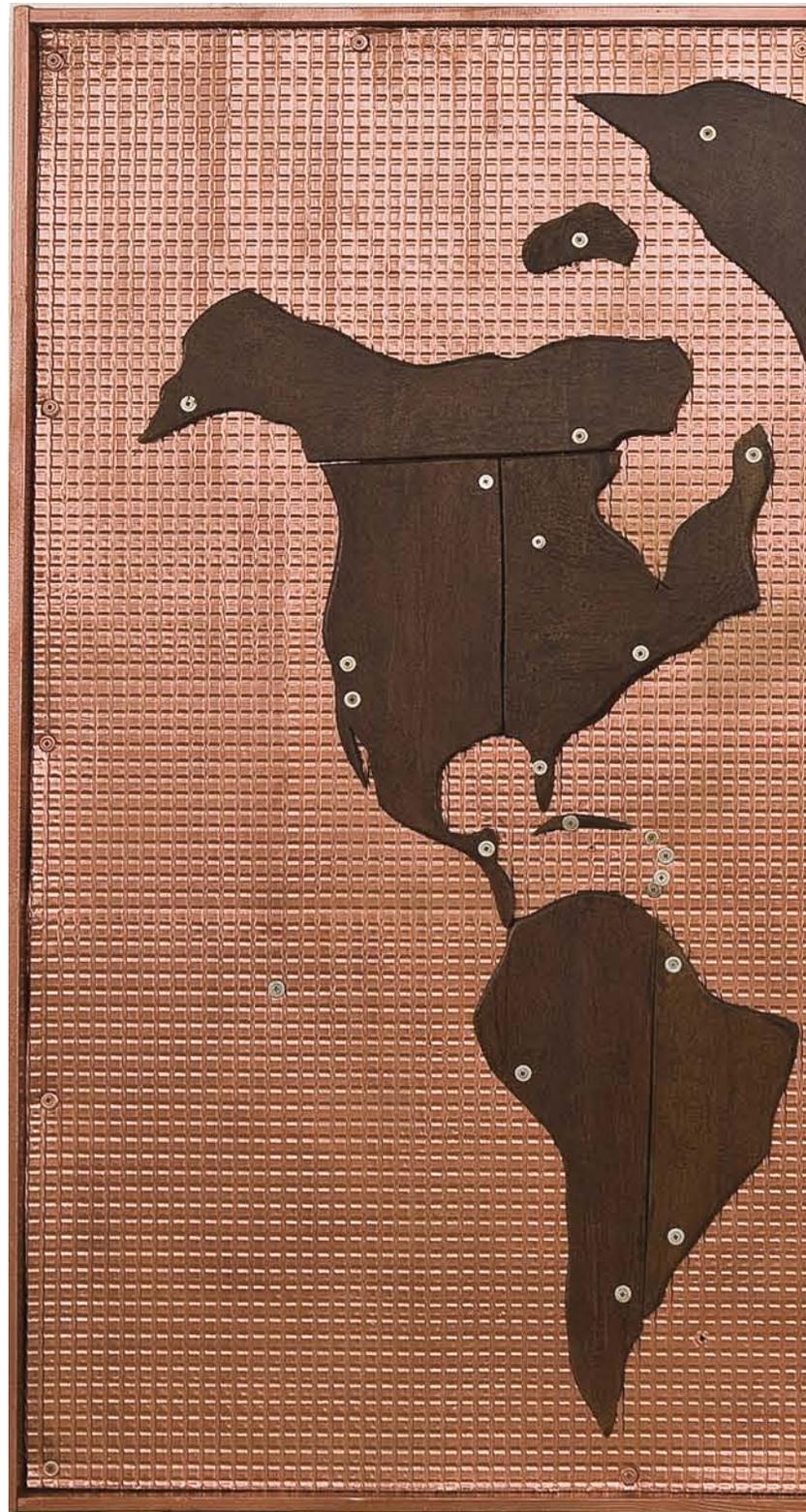
"Il legno che convive con la plastica, l'asfalto, il piombo: la natura che deve quotidianamente fare i conti con i rifiuti che avvelenano nelle discariche a cielo aperto. I cinque continenti galleggiano nella colla messa a seccare sulla tavola di compensato. Si stanno formando delle crepe, delle fenditure. Sembra quasi di vedere le curve morfologiche della crosta terrestre sul fondo del mare. Quelle fenditure fanno viaggiare il pensiero verso terre lontane. Osservo i cinque continenti e penso ai paesi che ho visitato ed a tutti i viaggi che ancora vorrei fare e mi sorprendo a sognare di essere altrove."

Ilaria Uzielli De Mari



Planisfero, legno, silicone, carta, smalti, cm. 125x80, 1999





Planisfero, legno e rame, cm. 89,5x150, 2005





Planisfero, silicone, vetro, legno, smalti, cm. 104,5x148,5, 2009





Achille Bonito Oliva e Umberto Scrocca

Un mondo di ritratti A world of portraits

Paolo Falcone,

Direttore artistico della Fondazione Sambuca di Palermo • Director of the Sambuca Foundation in Palermo

Marcello Reboani predilige i ritratti. Li ama. La sua carriera è rappresentata da una grande costellazione di ritratti. Che possano essere personaggi famosi, oppure amici, o citazioni dal mondo dell'arte, il ritratto rappresenta il *leitmotiv* dell'intera ricerca condotta dall'artista romano, fin dai suoi esordi.

La ricerca di Marcello Reboani indaga sulla variegata e incontrollabile produzione d'immagini prodotte dalla società contemporanea, da dove l'artista attinge nella costruzione dei suoi percorsi visivi. Ritratti di amici, oppure prelevati dal mondo dell'immagine e dell'informazione che poi sono rielaborati e trasformati in un racconto sulla nostra contemporaneità, attraverso una pittura netta ed essenziale che offre una riflessione sulla natura umana.

Gioca su tanti piani di lettura la composizione espressiva di Marcello. Prende dalla storia dell'arte e ne restituisce nuove interpretazioni, in un gioco di rimandi e citazioni che ne formano, nel tempo, un modulo espressivo dalle diverse sfaccettature. Preleva dai grandi artisti della storia del XX secolo, nella costruzione lessicale di una produzione che vive attraverso un modulo composito, che ne diviene elemento di rappresentazione. Immagini che si susseguono una dopo l'altra, come in un film su uno spaccato sul mondo. Soggetti sovvertiti e nuovamente narrati nella loro nuova realtà espressiva.

Ritratti che offrono una riflessione sull'idea di presenza ed al contempo anonimità, con i suoi significati e valori ad essi connessi. Ritratti dai timbri forti e decisi, che definiscono il tratto linguistico espresso dell'opera di Marcello. Percorsi e direzioni che scandiscono una linea comune e ne formano e ne completano un vocabolario di segni connessi, che

Marcello Reboani has a predilection for portraits. He loves them. His career is represented by a constellation of portraits. They may be famous people, or simply friends, or citations from the art world: the portrait represents the *leitmotiv* of the roman artists' entire research right from the beginning.

Marcello Reboani's research investigates the variegated and uncontrollable production of images of contemporary society; this is where the artist dips into to construct his visual paths. Portraits of friends, or taken from the world of images and information, which are then elaborated and transformed in a story of the present day. He does this with an essential and sharp way of painting that offers a reflection on human nature.

Marcello's expressive composition plays on many levels of interpretation. It takes something from the History of Art and hands back new interpretations, in a game of references and quotations that in time create a multifaceted expressive module. In the lexical construction of a production that lives through a composite module and becomes an element of representation, this way he takes something from the all great artists of the twentieth century. Images that follow one another, just like a film on a cross section of the world. Overturned subjects are newly narrated with their new expressive reality.

Portraits that offer a reflection on the idea of presence and anonymity, with its meanings and the values connected with them. Strong and glaring Portraits that define Marcello's linguistic brushstroke. Paths and directions that spell out a common line, whilst at the same



Vittoria Windisch-Graetz, legno, cm. 80x80, 2005



Fabrizia Bucci Casari, smalto su plexiglas, cm.30x30, 2009

Un buon ritratto, pittorico o fotografico, deve avere una profonda somiglianza, la somiglianza di un oracolo che predice il futuro del soggetto nello stesso tempo che dice qualcosa del suo passato.

Bill Brandt, Fotografo

Un mondo di ritratti

A world of portraits

vivono omogenei nella produzione dell'artista.

Ci sono tutti i grandi del secolo scorso. Mao, Guevara, i Kennedy, Arafat, Hitler, Stalin e Bin Laden, John Lennon e Gianni Agnelli, Marlon Brando, Vasco Rossi, Gheddafi, Diabolik oppure la Marylin icona di un millennio che volgeva al suo finire. Ma ci sono tantissimi amici ritratti nel mondo di Marcello. Alessandra Martino oppure Olivia Marzotto Caotorta, mentre sorridono, Vittoria Windisch-Graetz, in posa come in un servizio fotografico, Alfredo Tomaselli, mentre fuma il sigaro, la sua passione, oppure Achille Bonito Oliva con Umberto Scrocca ritratti insieme, mentre discutono animatamente.

Prelevando gli stessi elementi compositivi, tema dominante della ricerca, compone scene dal quotidiano, che possano essere intimistiche, oppure rielaborate dal mondo della propria rappresentazione, che Marcello *iconizza* attraverso gli elementi di composizione espressiva costruiti dal suo vocabolario visivo. Una carrellata di ritratti che partono da una base in bianco e nero quasi a voler rappresentare come in un giornale *quotidiano*, che portato nel mondo pittorico, possa essere fissato attraverso la sua composizione.

Marcello vuole segnare il suo tempo. Che sia iconico piuttosto che quotidiano, ma che rappresenti pur sempre la storia nel suo complesso. Senza apparenti gerarchie e senza alcun pregiudizio. Che questo possa essere formale, piuttosto che morale, ma che rappresenti, sempre e per sempre, il mondo nel mondo.

time they create and they complete a dictionary of connected signs, living homogeneously in the artist's production.

We find all the great individuals of the last century. Mao, Guevara, the Kennedys, Arafat, Hitler, Stalin and Bin Laden, John Lennon and Gianni Agnelli, Marlon Brando, Vasco Rossi, Gheddafi, Diabolik or Marilyn the icon of a century that was drawing to an end. But there are also many friends portrayed in Marcello's world. Alessandra Martino or Olivia Marzotto Caotorta, as they smile, Vittoria Windisch-Graetz, posing as if she were on a fashion shoot, Alfredo Tomaselli, smoking a cigar, his passion, or Achille Bonito Oliva portrayed together with Umberto Scrocca, in an animated discussion.

By withdrawing the same compositional elements, which is the dominating theme of his research, he depicts scenes from daily life, may they be intimate, or elaborated in his own world of representations. Marcello makes them *iconic* through the construction of compositional elements that belong to his visual vocabulary. A tracking shot of portraits that surface from a black and white base, the effect is similar to that of a *newspaper*, which is fixed through the composition in his pictorial world.

Marcello wants to mark the times he lives in. This may be iconic images rather than daily life, but on the whole its always part of the story. Without apparent hierarchies or prejudice. This may be formal, rather than moral, but it will always represent the world within the world.



Federica Naj-Oleari, interior designer

Mao e' entrato nella mia vita un nebbioso giorno di novembre e ho capito che c'era una sola parete che potesse ospitarlo: "la parete a fiori", l'unica vera protagonista della mia casa, quella che ho voluto a tutti i costi come atto di vanita', grandi cardi che si ispirano al disegno anni '30 di William Morris dipinti a mano e su cui avevo giurato che nulla sarebbe mai stato appeso appunto. Ma Mao e' rosso e vola su un vetro che ora lascia trasparire i cardi rendendolo piu' dolce e meno pop.

Il re e i suoi fiori, inimitabile.

Mao walked into my life on a misty November day and I knew at once that just one wall could welcome him: "the flower wall", the only true protagonist in my house that I have wanted at all costs enthused by vanity. Hand painted big thistles inspired by a William Morris drawing from the thirties, upon which I had sworn, as a matter of fact, that nothing would ever be hanged...

But Mao is red and he flies over a glass that shows through the thistles, making him sweeter and less pop.

The King and his flowers are just incomparable.



Osama Bin Laden, smalto su plaxiglas, cm. 60x80, 2006

Il mondo plasmato nella materia, tratteggiato in una volontà onirica che immagina di gestirlo e trasformarlo nel segno di un'utopia. I volti della storia, i personaggi che hanno fatto la storia del secolo scorso e di quello ancora minorenne. Personaggi ideologici che manifestano la loro passione e il loro carisma, buono o cattivo che sia, ma che Marcello Reboani, rende nell'espressione più viva senza indulgere in sottotitolazioni quasi fosse la rigidità di uno scienziato che interpreta ma non interferisce. Sogni e realtà. Il quotidiano e l'irreale.

The world moulded into matter, traced with an oneiric will that imagines to handle and transform it in the sign of a utopia. The faces of history and the people who have written the history of the past century and of this teenage century. Ideological individuals who manifest their passion and charisma, good or bad, Marcello renders them in their most alive appearance, without indulging in subtitles, like the rigidity of a scientist who interprets but does not interfere. Dreams and reality. Daily life and the imaginary.

Steve Jobs, legno, viti, bulloni, chiavi, smalti, cm. 33x27, 2011



Imprigionare l'anima in una cornice per ammirarla e sentire la sua essenza, sempre in un ritratto.

I difetti scompaiono, rimane la bellezza dell'unicita'.

Il legno ruvido si fa morbida curva, lo smalto corre fluido sul vetro e un volto prende forma. Espressione artistica di un susseguirsi di emozioni.

Cristiana Costantini

- NO ORDINARY PEOPLE -



Mao, smalti, legno, cm. 40,5x31,6, 2009



Rolex, pallets, alluminio, vetro, smalti, cm. 77x58, 2011





Eduardo Montefusco, legno, cd, smalti, cm. 156x126, 2007

Tra Segno e Suono Between Sign and Sound

Arte e Cultura rappresentano un importante valore aggiunto alla filosofia di un'impresa, spesso ripiegata troppo su valori materiali e su asettiche dinamiche di budget.

Oggi sono convinto che il mondo abbia bisogno di sempre nuove possibilità per lo sguardo e per i sensi. Le belle cose arricchiscono la vita, aprono la mente, predispongono alla creatività e migliorano l'ambiente, anche quello di lavoro, rendendolo piacevole, confortevole, produttivo e culturalmente stimolante.

Per questo ho voluto permeare di arte il presente della mia impresa, arricchendo di identità visive un luogo che per antonomasia è tutt'altro che visuale: la radio, appunto.

Venti meravigliose opere d'arte oscillano felicemente tra gli spazi operativi della nostra sede romana, governando la nostra quotidianità in un'apparente costante contraddizione, come astratti elementi di sintesi di una dialettica basata su una ricercata ma improbabile sintonia, quella tra la musica, concetto dominante nel nostro format radiofonico, e l'arte.

Art and culture represent an important added value to the philosophy of a business, for the most part too frequently narrowed down to material values and aseptic budget dynamics.

Today I am convinced that the world is always in need of new possibilities, in favour of the sight and the senses. Beautiful objects enrich our lives, open our minds, spur creativity and better the environment, even that of the work place, by making it comfortable and welcoming, productive and culturally stimulating.

I have filled with art the headquarters of my business for these reasons, enriching it with the visual identity of a place that is by definition anything but visual: the radio.

Twenty marvellous works of art happily coexist in the working spaces of our roman offices, reigning supreme over our daily lives in a constant apparent contradiction; like the abstract synthesis elements of a dialectic based on a sough after tune: between music, the dominating concept in our broadcasting format, and art.

Since having met Marcello Reboani I have strongly wanted to enrich our company's identity with art. He is the

"La creativita' e' come la liberta', ha un solo limite, se stessi!" mi disse un giorno Marcello mentre cercava di spiegarmi come aveva realizzato il quadro che mi rappresentava. Un'asserzione come il segno del destino, che ha aperto spazi evolutivi personali impensabili, e reso concrete alcune idee che da qualche tempo mi echeggiavano nella mente.

"Creativity is like freedom: it has only one limit, oneself!" said Marcello one day, as he was trying to explain to me how he executed my portrait. An assertion just like the sign of destiny: it opened unimaginable evolutionary personal spaces and made concrete some ideas that for some time resonated in my mind.

Ho voluto fortemente valorizzare la nostra identità d'impresa con l'arte dopo aver conosciuto Marcello Reboani, la persona che ha reso possibile la fusione "tra segno e suono", due poli apparentemente contrastanti e inconciliabili ma, ho scoperto, con una profonda matrice comune.

I quadri scultura che costellano i nostri ambienti di lavoro e allietano il privato di molti artisti che sono stati nostri ospiti, realizzati utilizzando materiali riciclati ed ecosostenibili e creati partendo dalla consapevolezza della materia, forgiata e svincolata dalla sua natura primaria, sono permeati di suono e di un ulteriore e preziosissimo "ingrediente": il rispetto per l'ambiente.

La ricerca del maestro, di voler usare la pittura e la scultura come esasperazione dei loro stessi limiti in un agone poetico dibattuto tra forme d'arte discordi ma allo stesso tempo sostanziali, ha al suo centro un importante valore aggiunto: la sostenibilità; proprio ciò che ha caratterizzato l'evoluzione della nostra impresa negli ultimi anni.

La svolta ambientalista della radio, fortuitamente coincidente con l'assunzione dell'impegno sociale del Maestro, ha favorito inevitabilmente questo connubio ed ha consentito l'istaurarsi di una collaborazione, anzi di un'intesa, che è divenuta oggi esclusiva, incomparabile.

Da un lato l'artista, l'esteta alternativo, eclettico, creativo, anticonvenzionale, profondamente umano; con uno sguardo capace di scrutare la terra e l'uomo, e farne un unicum.

Dall'altro l'impresa, evoluta, tecnologica, reattiva ai cambiamenti, antropica e con forti ideali condivisi: il pubblico, i giovani, l'ecologia. E il comune desiderio di giungere al cuore della gente.

Obiettivi e intenti talmente in sintonia da generare una corrispondenza tanto efficace da consentirci, mentre in modi diversi la musica e l'arte rendono sicuramente migliore la vita delle persone, di dare il nostro contributo alla realizzazione di un grande sogno: salvare il pianeta.

Grazie Marcello

person who has made the fusion between 'sign and sound' possible, two apparently contrasting and irreconcilable poles, but I have since discovered, with profound common roots.

The sculptural paintings that constellate our operational workspaces, enlivening the sensitivity of many artists we have welcomed there, have been executed using recycled and eco-sustainable materials. They have been produced starting from the consciousness of primary resources, forged and released from their original nature and permeated with sound, together with an extra precious added "ingredient": respect for the environment.

The artists' research is based in using both painting and sculpture as a means of exasperating their very own limits, just like a poetical contest fought between discordant, but at the same time substantial art forms. That which lies at its centre is an additional important added value: sustainability, exactly that upon which our efforts in the last few years have concentrated upon.

The radio's eco-friendly turning point fortuitously coincides with the artists' environmental involvement, this inevitably favoured a strong bond which consequently established the alliance between us, or even more still, an understanding which today has become exclusive and unequalled. The artist is on one side; he is the alternative aesthete, eclectic and creative, unconventional, profoundly human. His gaze is capable of scrutinizing the earth and man, reconstituting a unicum.

On the other side is the business, evolved and technological, reactive to changes, anthropic and with strong-shared ideals: the public, youth and ecology. The common desire is to reach within peoples' hearts.

Objectives and intentions that are so well tuned for generating an efficient association, that of giving our contribution for the realization of a great dream: saving the planet. And surely in different ways, both music and art, improve the quality of peoples' lives

Thank-you Marcello

Grazie...

a Fabio Falsaperla per averci elargito generosamente consigli, idee e soprattutto racconti, su quegli Artisti che lui ha conosciuto personalmente e frequentato e che oggi non ci sono più, ma hanno lasciato un segno profondo nell'arte contemporanea italiana e internazionale. Grazie a Nicoletta Maria Gargari, la più fashion tra le galleriste, per la sua preziosa collaborazione, per la sua energia, e per le traduzioni dei testi. Un grazie a Barbara Martusciello, per i pomeriggi che ci ha dedicato, per la sua professionalità, e perché no, per la sua pazienza! Un grazie di cuore ad Adriana Mulassano, a Federica Naj Oleari e a Francesca Molteni, perché l'Amicizia é il più ambito tra i MUST HAVE! Grazie ad Eduardo e a Massimiliano Montefusco, a quel confine tra Segno e Suono, perché noi quando lavoriamo siamo sempre sintonizzati su RDS!

Grazie a Paolo Falcone e a Ilaria Uzielli de Mari, perché l'Arte non é solamente un mestiere, ma un grande Amore! Grazie a Maurizio Piccirilli, giornalista outsider e amico gentile, e a Chiara Rapaccini (Rap), artista brillante, ironica, e coloratissima, l'unica che Reboani "ospita" volentieri tra le sue pareti e nella sua libreria!

Grazie all'editore Christian Maretti e al grafico Giuseppe Valli per la loro pazienza, al fotografo Giorgio Benni per le bellissime foto e un grazie speciale a Zazie Gnechi Ruscone per avermi ritratta con il mio must have preferito. Grazie agli sponsor e a Chicco per i suoi insostituibili caffè!

E grazie anche a Marcello, per avermi dato retta, non soltanto quel giorno d'estate all' aeroporto internazionale di Atene, ma per averlo fatto molto tempo prima, quel pomeriggio d'autunno di 13 anni fa! E lui sa di cosa sto parlando!

Melissa

Thank you...

Fabio Falsaperla for having dispensed generous advice, ideas and mainly stories about those artists you knew so well and are no longer here, but who left behind a profound sign in Italian and international contemporary art. A thank-you goes to Nicoletta Maria Gargari, the coolest art dealer, for her precious collaboration, for her energy and for the translation of the texts in English. Thank-you Barbara Martusciello, for the afternoons you spent with me, your professional nature, and why not, your patience! A heartfelt thank-you goes to Adriana Mulassano, Federica Naj-Oleari and Francesca Molteni, because friendship is the most wanted MUST HAVE! Thank-you Eduardo and Massimiliano Montefusco, for that frontier between Sign and Sound, because when we work we always listen to RDS!

Thank-you Paolo Falcone and Ilaria Uzielli de Mari, because Art is not only a job but also a great Love! Thank-you Maurizio Piccirilli, outsider journalist and gentle friend, and Chiara Rapaccini (Rap), a brilliant artist, ironic, colourful, the only one Reboani gladly "welcomes" on his walls and in his library!

I would like to thank the editor Christian Maretti and the graphic artist Gipo for their patience, the photographer Giorgio Benni for the beautiful photographs and a special thank-you goes to Zazie Gnechi Ruscone for having pictured me with my favourite must have. Thank-you sponsors and thank-you Chicco for your unbeatable coffees!

And thank-you Marcello for having listened to me, not just that summer day in the airport of Athens, but for having done so much before, in that winter afternoon of 13 years ago! And he knows what I'm talking about!

Melissa

